

RED
REGOLAMENTO EDILIZIO



CPA

Carta delle Potenzialità Archeologiche

REGOLAMENTO EDILIZIO
ALLEGATO A10

CPA_03

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE - DISCIPLINA DELLE TUTELE



SE.ARCH. SRL

BOLZANO



**MUSEI CIVICI
REGGIO
EMILIA**



Soprintendenza Archeologia,
belle arti e paesaggio per la
città metropolitana di Bologna
e le province di Modena,
Reggio Emilia e Ferrara

**SINDACO
MARCO MASSARI**

**ASSESSORE A RIGENERAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE
CARLO PASINI**

ADOZIONE
DELIBERA C.C. N. DEL/...../.....

APPROVAZIONE
DELIBERA C.C. N. DEL/...../.....

INDICE

CAPO I - Disposizioni generali

- Art. 1 - Oggetto e ambito di applicazione
- Art. 2 - Obiettivi della CPA
- Art. 3 - Elaborati costitutivi
- Art. 4 - Validità ed efficacia

CAPO II - Classificazione degli ambiti in base al rischio di ritrovamenti

- Art. 5 - Prescrizioni generali
- Art. 6 - Prescrizioni e disposizioni secondo le normative sovraordinate
- Art. 7 - Classificazione del rischio e obblighi procedurali conseguenti

CAPO III - Procedura tecnico amministrativa

- Art. 8 - Procedimenti
- Art. 9 - Riferimenti normativi sovraordinati
- Art. 10 - Sanzioni

CAPO I - Disposizioni generali

Art. 1 - Oggetto e ambito di applicazione

La presente Carta delle Potenzialità Archeologiche del Territorio (CPA) ha per oggetto di competenza il territorio del comune di Reggio Emilia.

In ottemperanza all'art. 46 comma 4 del Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), la presente Carta delle Potenzialità Archeologiche del Territorio e le presenti norme prescrittive elaborate di concerto con la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio (SABAP) e ai sensi della L.R. 24/2017, definiscono il quadro normativo di riferimento insieme al Piano Urbanistico Generale (PUG) e al Regolamento Edilizio (Red).

Art. 2 - Obiettivi della Carta delle Potenzialità Archeologiche del Territorio

La Potenzialità Archeologica si configura come lo strumento in grado di individuare la possibile presenza di stratigrafie e/o depositi archeologici nel sottosuolo attraverso l'utilizzo integrato: delle conoscenze dei depositi archeologici già noti dalla documentazione archeologica, delle indagini geologiche e geomorfologiche del territorio e delle analisi del popolamento antico lette anche in una prospettiva diacronica.

La presente Carta delle Potenzialità Archeologiche del Territorio (CPA) ha per oggetto di competenza la regolamentazione degli interventi edilizi che, prevedendo scavi, possono in vario grado comportare dei ritrovamenti di reperti archeologici e compromettere le stratigrafie del sottosuolo.

La definizione delle potenzialità archeologiche consente di delimitare e definire contesti territoriali nei quali i depositi archeologici, accertati o possibili, presentano caratteristiche omogenee quanto a profondità di giacitura e grado di conservazione.

Per la redazione della CPA è stato necessario affiancare alle valutazioni di carattere strettamente archeologico, basate sulla sistematizzazione dei dati noti riferiti ai singoli siti, ulteriori analisi riguardanti l'assetto geologico e geomorfologico, nonché definire la contestualizzazione dell'evoluzione storica del paesaggio e delle trasformazioni subite dal territorio nel corso del tempo.

Sulla base dei dati storico-archeologici disponibili è stato possibile fornire una caratterizzazione dei depositi archeologici potenzialmente presenti, secondo i seguenti parametri:

- a) Cronologia del deposito archeologico.**
- b) Grado di conservazione del deposito archeologico**
- c) Profondità di giacitura dei depositi archeologici**
- d) Paleomorfologia del territorio**

Gli obiettivi della CPA sono:

- garantire la tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio costituito dai reperti e siti presenti sul territorio comunale e identificare aree di "riserva" archeologica, vale a dire luoghi in cui ci sono alte probabilità di rinvenire siti archeologici ben conservati e/o di notevole importanza per la storia del territorio
- consentire la leggibilità e riconoscibilità delle stratificazioni dei tessuti urbani ed extraurbani;
- fornire le norme e procedure finalizzate a contemperare nel miglior modo possibile la tutela del patrimonio archeologico del territorio con lo svolgersi dell'attività edilizia.

Art. 3 - Elaborati costitutivi

Gli elaborati pertinenti al sistema archeologico sono i seguenti:

ELABORATO	DESCRIZIONE
CPA_01	RELAZIONE ILLUSTRATIVA DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE DEL TERRITORIO
CPA_02	CARTA DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE
CPA_03	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE - DISCIPLINA DELLE TUTELE
CPA_04.a FOCUS Centro Storico	CARTA STORICA DEL 1763 DEL CS DI REGGIO EMILIA con sovrapposizione del DBTR e inserimento dei siti archeologici medievali
CPA_04.b FOCUS Centro Storico	CARTA ARCHEOLOGICA DEL CS DI REGGIO EMILIA con inserimento del microrilievo, equidistanza =1 m.
CPA_04.c FOCUS Centro Storico	CARTA ARCHEOLOGICA DEL CS DI REGGIO EMILIA CON INDIVIDUAZIONE DELLE AREE MAGGIORMENTE INDIZIATE ALLA CONSERVAZIONE DI DEPOSITI ARCHEOLOGICI INTEGRALMENTE O PARZIALMENTE INTATTI (RISERVE ARCHEOLOGICHE)
CPA_05.a	CARTA ARCHEOLOGICA DELLE ANOMALIE DA FOTOGRAFIA AEREA
CPA_05.b	SCHEDATURA DELLE ANOMALIE RICONTRABILI DA FOTOGRAFIA AEREA
CPA_06	SCHEDATURA DEI TOPONIMI

Fa parte della ricostruzione del quadro Conoscitivo Diagnostico la Carta Archeologica costituita dai seguenti elaborati così come aggiornati:

QCD_C5.A	Relazione archeologica
QCD_C5.B	Schedatura dei siti archeologici
QCD_C5.C	Carta Archeologica - CA

Art. 4 - Validità ed efficacia

1. La presente normativa risulta conforme alle prescrizioni, direttive ed indirizzi dettati dalla disciplina sovraordinata e alle normative degli strumenti urbanistici generali di competenza comunale vigenti.
2. Nel caso di discordanze con le normative comunali, prevalgono quelle della CPA.

CAPO II - Norme guida e prescrizioni generali della Tutela delle Potenzialità Archeologiche

Art. 5 - Prescrizioni generali della Tutela delle Potenzialità Archeologiche

1. La presente normativa è prescrittiva e vincolante per tutti gli interventi che possano prevedere scavi nel sottosuolo.
2. Per qualsiasi intervento edilizio è necessario individuare la zona di rischio e seguire la normativa del presente piano.
3. In recepimento dell'art. 21 del Piano territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e dell'art. 47 del PTCP, nella Carta Archeologica, elaborato denominato **QCD_C5.C** del PUG così come aggiornato, sono state individuate, con apposita campitura e grafia, le seguenti "Zone ed elementi di interesse archeologico", e la categoria di appartenenza del sito, approfondita dalle schede dei singoli siti, elaborato **QCD_C5.B.**, riprendendo le Linee Guida per l'elaborazione della CPA del territorio approvate con DGR n. 274 del 03/03/2014 della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna, e sono così distinte:

- **a) complessi archeologici**, cioè complessi di accertata entità ed estensione (abitati, ville, nonché ogni altra presenza archeologica) che si configurano come un sistema articolato di strutture. Alla categoria a sono sottoposti i parchi archeologici e le aree archeologiche demaniali nel loro complesso, oltre alle strutture singole o articolate situate fuori terra.

- **b1) aree di accertata e rilevante consistenza archeologica**, cioè aree interessate da notevole presenza di materiali e/o strutture, già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, aree le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica e insediativa. Alla categoria **b1** appartengono i siti ben conservati e articolati in un contesto strutturalmente coerente o di particolare eccezionalità; in questa categoria rientrano i siti sottoposti a tutela con apposito provvedimento ministeriale e quelli per i quali sussiste la possibilità di un provvedimento di tutela futuro derivante da concreti elementi che attestano la presenza di beni archeologici. La CPA ha fatto rientrare in questa categoria anche le cosiddette "riserve archeologiche" presenti in ambito comunale: quelle individuate nel centro storico, complessivamente identificate in 14 sono evidenziate nella tavola "**CPA_04c FOCUS Centro Storico**", e altre tre presenti nella zona esterna: 15) area prossima alla nuova tangenziale Nord -via Ferraroni, 16) San Maurizio - via Pascarella - tratto stradale dell'antica via Emilia e 17) area del Campovolo.

- **b2) aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti**, aree di rispetto e integrazione per la salvaguardia di paleohabitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico. Nella categoria **b2** rientrano in genere gli affioramenti di materiale archeologico riferibile a siti di incerta consistenza, estensione e stato di conservazione, in cui la presenza di depositi o evidenze strutturali è fortemente probabile, ma presuntiva.

- **Fasce di rispetto archeologico soggette ad autorizzazione:**

- Per la via consolare (Emilia) una fascia di ampiezza 50 metri per lato dall'asse stradale attuale;
- Per le strade romane oblique, e quelle individuate come viabilità antica e storica, come identificate nella tavola denominata CPA_02 (individuate dalle linee rosse), una fascia di ampiezza 15 metri per lato dall'asse stradale/centuriale attuale;
- Per gli acquedotti romani, una fascia di 10 metri per lato dall'interasse centrale, al fine di tutelare sia il manufatto principale, sia i relativi nodi idraulici;
- areali di tutela degli Ambiti dei siti archeologici dell' Età del Bronzo e dell'Età del Ferro, come identificate nella tavola denominata CPA_02 (Roncina 3008 e Casale di Rivalta 4004)

- **Zone di tutela della struttura centuriata**, cioè aree estese ed omogenee in cui l'organizzazione della produzione agricola e del territorio segue tuttora la struttura centuriata come si è confermata o modificata nel tempo.

Art. 6 - Prescrizioni e disposizioni secondo le normative sovraordinate

Come previsto all'art. 47 del PTCP, nelle zone ed elementi di interesse archeologico di cui al precedente art. 5, si applicano le seguenti disposizioni:

- nelle zone a)

sono ammesse soltanto le attività di studio, ricerca, scavo, restauro inerenti i beni archeologici, nonché interventi di trasformazione connessi a tali attività, ad opera di Enti o degli istituti scientifici, autorizzate dalla SABAP competente;

- nelle zone e negli elementi compresi nella categoria di cui alla lettera b1)

è ammesso, ferme restando eventuali disposizioni più restrittive dettate dalla competente SABAP:

- 1) l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo, fermo restando che ogni scavo o aratura dei terreni a profondità superiore a 50 cm deve essere autorizzato dalla competente SABAP;
- 2) gli interventi sui manufatti esistenti previsti dal PUG, ivi inclusi quelli relativi ad opere pubbliche di difesa del suolo, di bonifica e di irrigazione, qualora non prevedano scavi su superfici non edificate o a quote maggiori di quelle già occupate da strutture moderne;

- nelle zone e negli elementi compresi nella categoria di cui alla lettera b2)

possono essere attuate le previsioni degli strumenti urbanistici comunali, previa esecuzione di sondaggi preliminari o altra indagine ritenuta opportuna dalla Soprintendenza, volta ad accertare l'esistenza di materiale stratigrafia archeologici e la compatibilità dei progetti con gli obiettivi di tutela e valorizzazione

- nelle zone di tutela della struttura centuriata

è fatto divieto di alterare le caratteristiche essenziali degli elementi caratterizzanti l'impianto storico della centuriazione; qualsiasi intervento di realizzazione, ampliamento e rifacimento di infrastrutture viarie e canalizie deve possibilmente riprendere gli analoghi elementi lineari della centuriazione, e comunque essere complessivamente coerente con l'organizzazione territoriale e preservare la testimonianza dei tracciati originari e degli antichi incroci; in particolare è fatto divieto di interrare o tombare con canalizzazioni artificiali i corsi d'acqua presenti, sono consentiti esclusivamente tombamenti puntuali per soddisfare esigenze di attraversamento viario in trasversale.

Gli interventi di nuova edificazione, eventualmente previsti ed ammissibili ai sensi della normativa vigente, devono essere coerenti con l'organizzazione territoriale e di norma costituire unità accorpate urbanisticamente e paesaggisticamente con l'edificazione preesistente.

Nella Tavola **CPA_02** vengono evidenziati i siti archeologici, già distinti nella Carta Archeologica in base alla loro cronologia con colori diversi, inserendoli all'interno di aree a potenzialità archeologica diversificata.

Nella CPA vengono riportate anche quelle presenze archeologiche che rappresentano tracce di frequentazione antica non perimetrabili, come accade per i paleosuoli, perché potenzialmente molto più ampie rispetto al limitato settore di scavo all'interno del quale tali presenze sono state documentate; in questi casi la geometria dei siti riferiti ai paleosuoli coincide con quella della trincea o del sondaggio all'interno del quale se ne è potuta accertare la presenza, ma se ne deve ipotizzare una più ampia estensione.

Sulla base di queste elaborazioni, per quanto riguarda gli elementi archeologici accertati nel territorio comunale di Reggio Emilia, la CPA riporta:

- I SITI ARCHEOLOGICI ACCERTATI O POTENZIALMENTE PRESENTI, OVVERO LE PRESENZE ARCHEOLOGICHE LOCALIZZATE E ANCORA PRESENTI SUL TERRITORIO.

Tali presenze vengono distinte in base alla differente profondità di giacitura dal piano campagna e sono differenziate con grafica convenzionale riferita alla cronologia mediante l'utilizzo di colori diversi per ogni epoca, così come indicato nelle Linee Guida per l'elaborazione della CPA del territorio (pp. 97-98).

- **I PRINCIPALI ASSI DELLA VIABILITÀ ANTICA ANCORA IN PERSISTENZA NEL RETICOLO VIARIO MODERNO** (in primis il tracciato storico della via Emilia, ma anche i tratti delle strade romane oblique alla centuriazione) ed i *limites* della centuriazione.
- **I TRACCIATI DEI TRATTI ACCERTATI DEGLI ACQUEDOTTI ROMANI**
- **LE ANOMALIE DESUNTE DALLA FOTOINTERPRETAZIONE DI FOTO AEREE E SATELLITARI**
- **I TOPONIMI PIÙ SIGNIFICATIVI in relazione all'evoluzione storica ed ambientale del territorio**
- **GLI ELEMENTI PALEOAMBIENTALI PIÙ SIGNIFICATIVI**, che comprendono i terrazzi alluvionali antichi, i paleovalvei, i canali fluviali delimitati da orli di terrazzi, i dossi fluviali rilevati sul piano di campagna, le aree vallive, soggette ad impaludamento.

Nel territorio comunale di Reggio Emilia, cinque siti archeologici risultano sottoposti a decreto di vincolo archeologico diretto o indiretto ex L. 1089/1939.

Si rimanda alle specifiche Schede di Sito allegate al PUG per una descrizione più puntuale dei singoli siti vincolati.

IN GENERALE VALGONO SU TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE LE SEGUENTI NORME:

1- i beni archeologici sono tutelati dal D.lgs. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), parti Prima e Seconda in particolare dagli artt. 88-94;

2- inoltre, ai sensi dell'art. 88 "le ricerche archeologiche e, in genere, le opere per il ritrovamento di beni archeologici in qualunque parte del territorio nazionale sono riservate al Ministero" della Cultura;

3- su tutto il territorio comunale sono comunque vigenti le disposizioni relative alle "scoperte fortuite" di cui all'art. 90 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i. e si applicano le disposizioni in materia di archeologia preventiva per i lavori pubblici di cui al D.lgs. 36/2023, art. 41 e alleg.l.8.;

4- si evidenzia inoltre che i beni culturali mobili di cui all'art. 10, del D.Lgs. 42/2004 eventualmente conservati nel sottosuolo di pertinenza di un immobile o un terreno, rimangono sottoposti a tutte le disposizioni contenute nella Parte Seconda del citato D.Lgs. 42/2004 e, in particolare, per quanto attiene ad eventuali spostamenti, alle misure di protezione dettate dagli articoli 20 e 21.

Art. 7 - Classificazione di rischio e obblighi procedurali

Le disposizioni di cui al presente articolo sono finalizzate alla tutela e valorizzazione delle potenzialità archeologiche del territorio comunale, comprensive sia delle aree di interesse archeologico accertate e tutelate dal PTCP sia delle aree a diversa potenzialità archeologica e delle zone ed elementi di interesse archeologico motivatamente ritenute esistenti dalla Tavola CPA_02 “**Carta delle potenzialità archeologiche**” in aree o zone anche vaste attraverso modalità adeguate alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali.

Le tavole indicano, attraverso una valutazione integrata dei dati geomorfologici e archeologici, la possibilità di ritrovamento di depositi archeologici, la loro profondità di giacitura e il loro grado di conservazione.

Sono state individuate tre “**zone di tutela della potenzialità archeologica**”, risultate dall'accorpamento di alcune aree di potenzialità archeologica individuate nel quadro conoscitivo.

Per ottemperare a quanto previsto dagli indirizzi disciplinari del PUG, si propone la definizione degli interventi soggetti a controllo archeologico preventivo e le attività di indagine archeologica da effettuarsi per le zone di tutela archeologica, tenuto conto delle trasformazioni urbanistiche previste e dei tipi di interventi edilizi prevedibili che possono interessare il sottosuolo.

La tutela delle potenzialità archeologiche infatti si attua regolamentando adeguatamente, in base alle caratteristiche dell'area di intervento, le trasformazioni che prevedono attività di scavo e/o modificazioni del sottosuolo che eccedano la normale prassi di lavorazione agronomica corrispondente all'arativo (50 cm), comprese le attività che non comportano asportazione di terreno (ad esempio l'installazione di pali).

- AREE A BASSA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA

Comprende le aree in cui, per particolari caratteristiche idrodinamiche (erosione fluviale), geomorfologiche (aree di colluvio da erosione di versanti collinari) o per azioni antropiche (scavi in profondità), si ritiene che la eventuale stratigrafia archeologica sia stata quasi o del tutto asportata; a queste aree si devono aggiungere quelle in cui i sondaggi e le verifiche archeologiche eseguite in passato hanno restituito la presenza di vuoti relativi, vale a dire aree nelle quali all'interno di determinate quote non si registra alcun livello archeologico.

Ogni intervento che comporti modificazione del sottosuolo oltre i 200 cm di profondità, dovrà essere autorizzato dalla SABAP, che potrà prescrivere indagini archeologiche preliminari (come ad esempio sondaggi, carotaggi, etc.) o assistenza archeologica in corso d'opera, secondo le modalità fornite dalla stessa e almeno fino alle profondità di scavo previste dall'intervento.

In presenza di edifici esistenti medesima prescrizione si applica esclusivamente in caso di scavi che debordino rispetto al sedime delle fondazioni di tali edifici, ove note e documentate, oltre i 200 cm di profondità dal p.d.c..

Viceversa se gli scavi previsti dal progetto ricadono all'interno del sedime di edifici esistenti e non raggiungono profondità superiori a quelle delle fondazioni esistenti, tale prescrizione non va applicata.

- AREE A MEDIA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA

Ogni intervento che comporti modificazione del sottosuolo oltre i 100 cm di profondità, dovrà essere autorizzato dalla SABAP, che potrà prescrivere indagini archeologiche preliminari (come ad esempio sondaggio a carotaggio...etc) o assistenza archeologica in corso d'opera, secondo le modalità fornite dalla stessa e almeno fino alle profondità di scavo previste dall'intervento.

In presenza di edifici esistenti medesima prescrizione si applica esclusivamente in caso di scavi che debordino rispetto al sedime delle fondazioni di tali edifici oltre i 100 cm di profondità dal p.d.c.. Viceversa se gli scavi previsti dal progetto ricadono all'interno del sedime di edifici esistenti e non raggiungono profondità superiori a quelle delle fondazioni esistenti, tale prescrizione non va applicata.

- AREE AD ALTA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA

Ogni intervento nel sottosuolo eccedente la quota di 0,50 m dall'attuale piano di calpestio andrà preventivamente autorizzato dalla competente Soprintendenza, che potrà prescrivere indagini archeologiche preliminari oppure assistenza archeologica in corso d'opera, secondo le modalità fornite dalla stessa e almeno fino alle profondità di scavo previste dall'intervento.

INTERVENTI POSTI IN CENTRO STORICO

Questa zona di tutela coincide con un'area di potenzialità ALTA (centro storico di RE).

Ogni intervento nel sottosuolo del Centro Storico andrà preventivamente autorizzato dalla competente Soprintendenza.

Per un approfondimento della zonizzazione delle diverse aree di tutela individuabili all'interno del centro storico, comprese le aree di riserva archeologica, è stato predisposto uno specifico elaborato denominato **CPA_04c-"FOCUS Centro Storico - Carta archeologica del CS di Reggio Emilia con la individuazione delle aree maggiormente indiziate alla conservazione di depositi archeologici integralmente o parzialmente intatti"** in accordo con la Soprintendenza e il Comitato Scientifico.

Nel FOCUS del centro storico vengono identificati:

CRONOLOGIA DEI DEPOSITI: età preromana, romana, tardoantica, medievale e moderna

CATEGORIA DEL DEPOSITO ARCHEOLOGICO: isolati urbani e depositi pluristratificati

PROFONDITÀ DI GIACITURA: da semisepolto a sepolto

GRADO DI CONSERVAZIONE: variabile

CAPO III - Procedura tecnico amministrativa

Art. 8 - Procedimenti

La procedura da seguire per la “**RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE PER LA TUTELA ARCHEOLOGICA**” è la medesima per tutte le tre aree, ovviamente da richiedersi a seconda della profondità degli scavi e dall'intervento da effettuare.

AREE A BASSA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA
SCAVI DI PROFONDITÀ MAGGIORE DI 200 CM

AREE A MEDIA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA
SCAVI DI PROFONDITÀ MAGGIORE DI 100 CM

AREE AD ALTA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA
SCAVI DI PROFONDITÀ MAGGIORE DI 50 CM

1. Ai fini dell'applicazione del presente articolo, il tecnico istruttore del titolo edilizio presentato, accertata la completezza della documentazione necessaria, invia alla Soprintendenza e per conoscenza al titolare dell'istanza, sospendendone i tempi di istruttoria, specifica “**RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ARCHEOLOGICA**”, preliminarmente all'esecuzione dell'intervento che intende realizzare in bassa/media/alta (-2/-1/-0,5m), utilizzando la Modulistica apposita.

2. La SABAP, entro 30 (trenta) giorni dal ricevimento della suddetta documentazione, comunicherà al richiedente, e per conoscenza al Comune, il proprio parere. Qualora la documentazione risulti incompleta o si renda necessario integrare la documentazione presentata, i termini del procedimento rimangono sospesi fino alla consegna della documentazione richiesta.

3. Esecuzione delle verifiche archeologiche e/o altro (se richieste).
Sono ricomprese tutte le necessarie indagini archeologiche, e qualunque ulteriore attività di indagine archeologica motivatamente ritenuta necessaria dalla SABAP

4. Espletate le indagini archeologiche, ed esaurita qualunque ulteriore attività di indagine archeologica motivatamente ritenuta necessaria dalla SABAP, la ditta incaricata responsabile delle indagini archeologiche, in possesso dei requisiti previsti dall'art.9bis del D.Lgs.42/2004 e dal DM 244/2019, ed esterna alla committenza, trasmette alla SABAP, la “**Relazione di verifica della potenzialità archeologica**”, redatta secondo gli standard richiesti dalla SABAP stessa e sulla base delle direttive impartite dalla Direzione Scientifica in capo alla Soprintendenza e carica i risultati delle stesse all'interno del webgis regionale del Ministero della Cultura compilando le relative schede.

5. Sulla base degli esiti documentati nella “**Relazione di verifica della potenzialità archeologica**” la SABAP comunicherà al proprietario o all'avente titolo, entro 30 giorni (trenta) dal ricevimento della relazione, l'assenso, il diniego ed i motivi ostativi all'esecuzione dei lavori o eventuali ulteriori disposizioni di tutela e/o approfondimenti archeologici non esauriti dalle indagini archeologiche preliminari.

6. DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE alla “RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ARCHEOLOGICA”:

1) Relazione tecnica illustrativa del progetto previsto;

2) La localizzazione e il posizionamento dell'intervento sulla carta di potenzialità archeologica CPA_02 e l'indicazione della prescrizione relativa al rischio archeologico individuato;

3) Adeguate ed esaurienti sezioni nelle quali si evidenzia la profondità degli scavi previsti in relazione al progetto presentato, tenendo presente tutte le articolazioni dello stesso come ad es. la creazione di sottoservizi;

4) Relazione geologica (se presente).

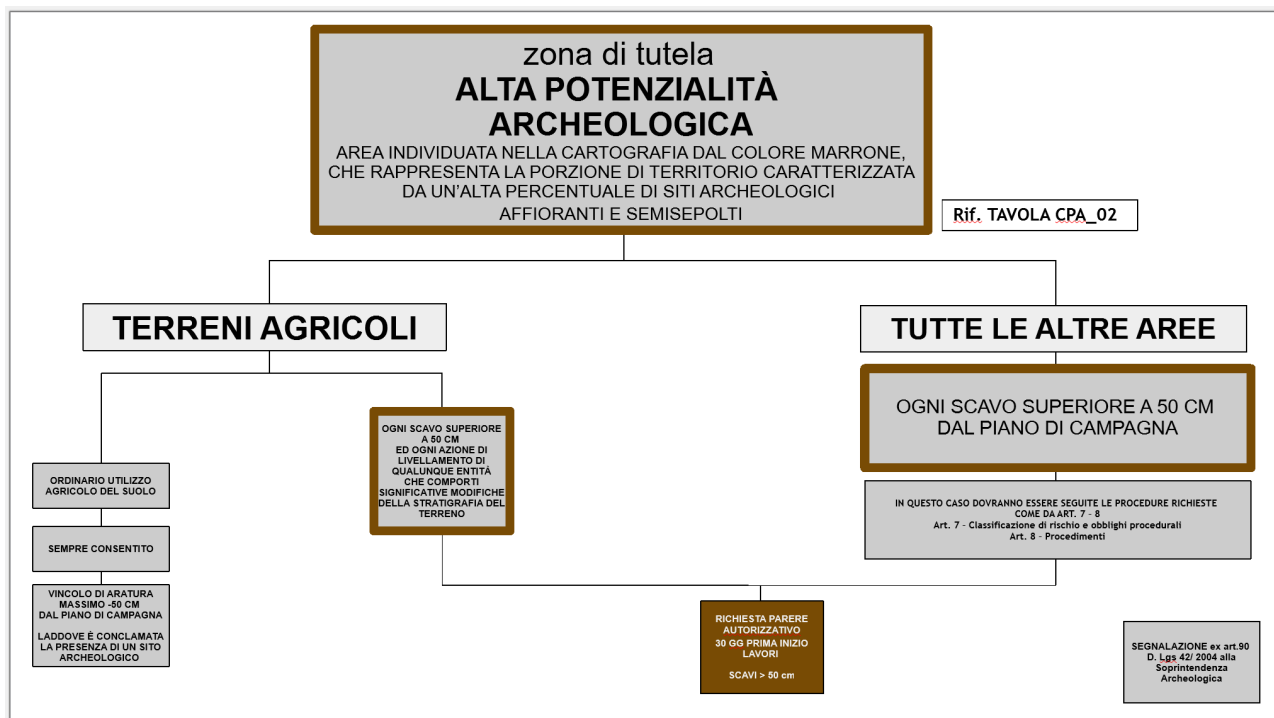
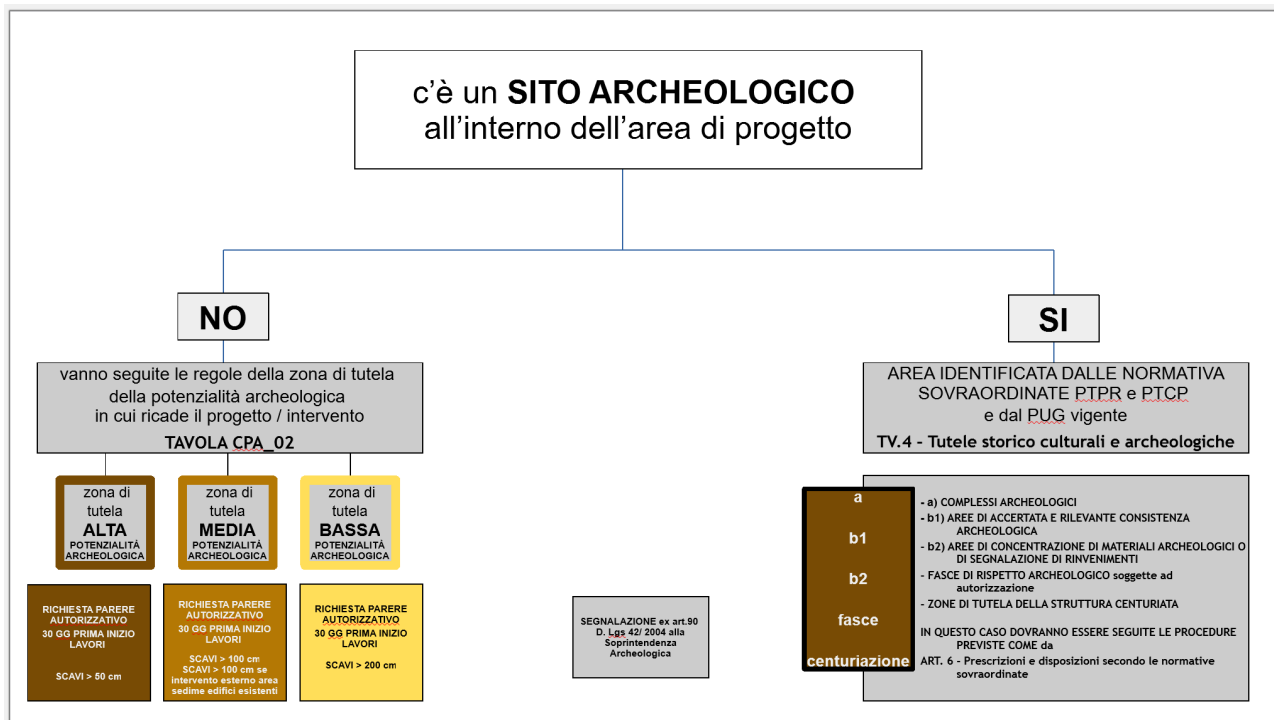
Si fa presente che è possibile scaricare dal sito del Comune la modulistica da utilizzare.

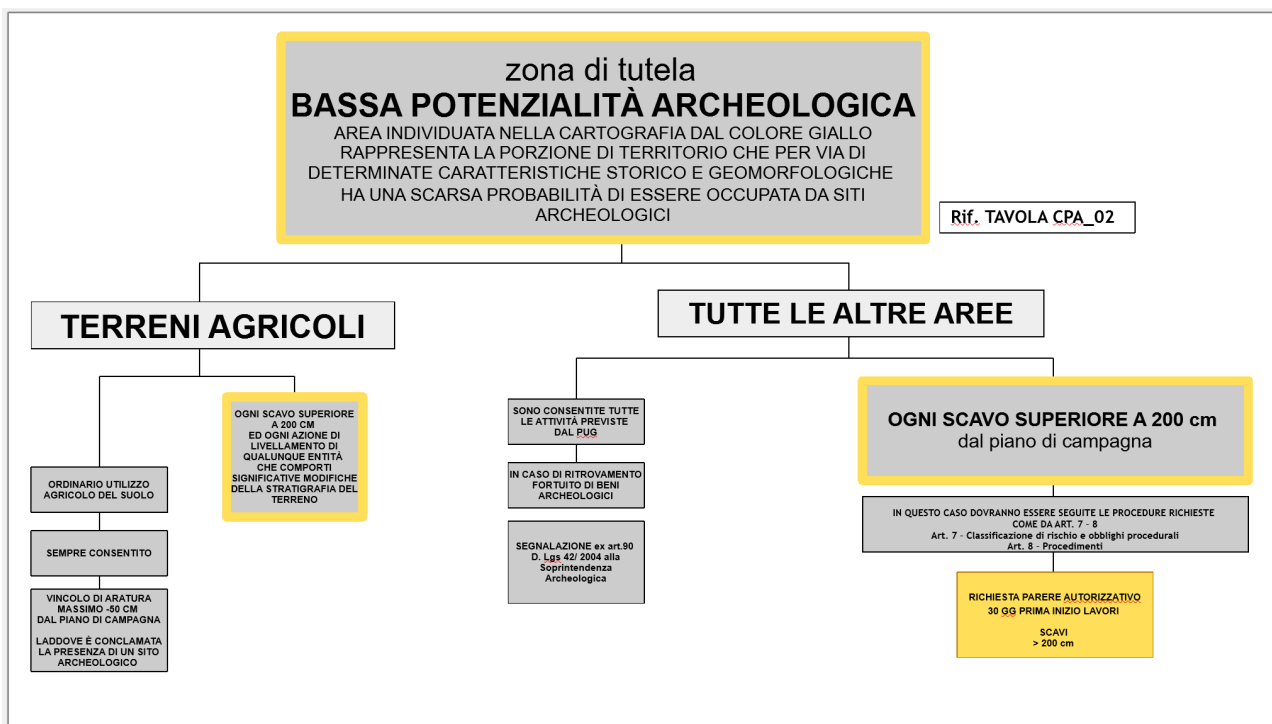
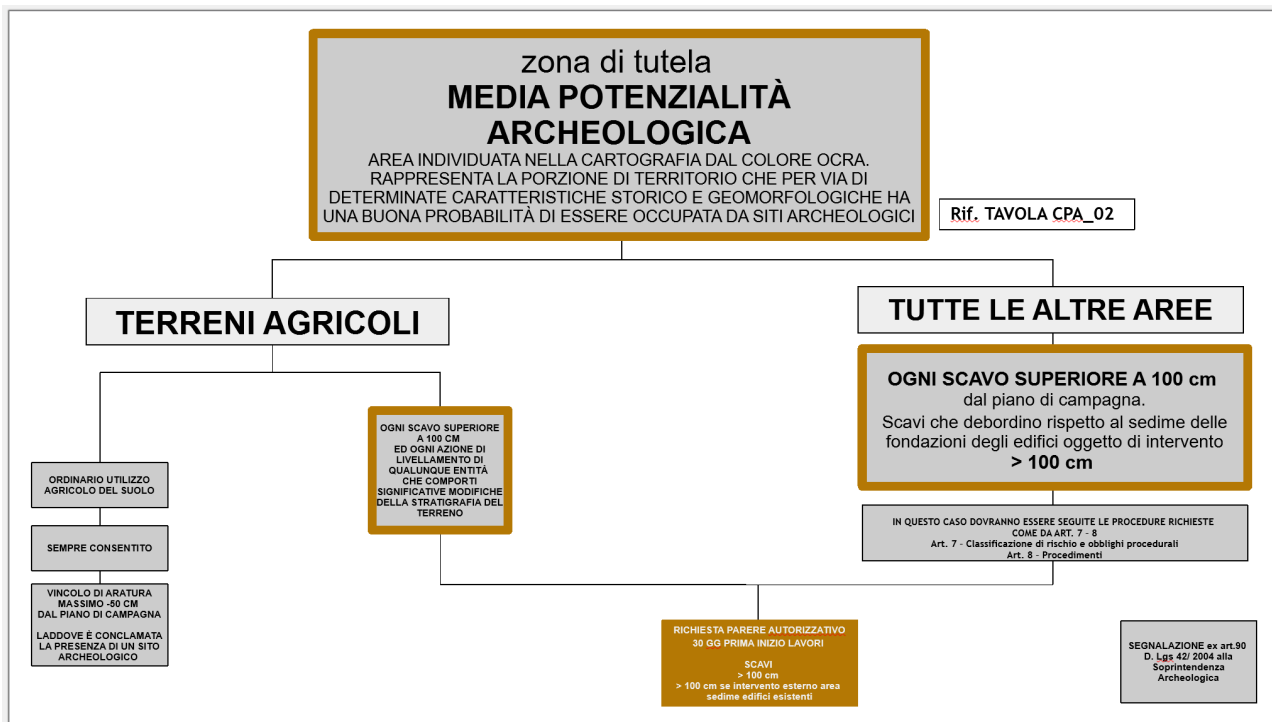
Art. 9 - Riferimenti normativi sovraordinati

- L.R. 24/2017 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio) art. 22
- DGR n. 274 del 03/03/2014 (Linee Guida per l'elaborazione della CPA)
- PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale) art. 21
- PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) artt. 46-47-48
- D.Lgs 42/2004 CODICE DEI BENI CULTURALI e ss.mm.ii.
- DM 244/2019 REGOLAMENTO CONCERNENTE LA PROCEDURA PER LA FORMAZIONE DEGLI ELENCHI NAZIONALI DI ARCHEOLOGI, ARCHIVISTI, BIBLIOTECARI, DEMOETNOANTROPOLOGI, ANTROPOLOGI FISICI, ESPERTI DI DIAGNOSTICA E DI SCIENZA E TECNOLOGIA APPLICATE AI BENI CULTURALI

Art.10 - Sanzioni

La violazione delle prescrizioni previste dalle presenti norme e da quelle sovraordinate comporta l'applicazione delle sanzioni previste dal Titolo VIII-bis del Codice Penale e ss.mm.ii.; e dalla Parte IV del D.lgs.42/2004 e ss.mm.ii.





Allegato

Modulo Autorizzazione Tutela Archeologica

MODULO AUTORIZZAZIONE TUTELA ARCHEOLOGICA

Spett.le Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la Città Metropolitana di Bologna e le province
di Modena, Reggio Emilia e Ferrara
sabap-bo@pec.cultura.gov.it

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ALL'ESECUZIONE DI INTERVENTI IN
AREE ARCHEOLOGICHE - come da NTA della CPA, Capo II - Norme guida e prescrizioni generali della Tutela delle Potenzialità Archeologiche; Articoli 5- Prescrizioni generali della Tutela delle Potenzialità Archeologiche e Art 6 - Prescrizioni e disposizioni secondo le normative sovraordinate di cui art. 47 del PTCP

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ALL'ESECUZIONE DI INTERVENTI IN
AREE di POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE - come da NTA della CPA,
CAPO III - Procedura tecnico amministrativa; Art. 8 - Procedimenti e Tavola CPA_02

Il/La sottoscritto/a _____
proprietario delle aree distinte al Catasto Terreni del Comune di Reggio al
Foglio _____ Mappale _____ Subalterno _____

COGNOME	NOME	
NATO A	IL	
IN QUALITÀ DI - PROPRIETARIO - SOCIO AMMINISTRATORE	DELL'IMPRESA	
VIA	NUM CIVICO	CAP
CODICE FISCALE	PARTITA IVA	
TELEFONO	CELL	
E-MAIL	PEC	

Il/La sottoscritto/a TECNICO INCARICATO dalla proprietà di cui alla procura allegata

COGNOME	NOME	
NATO A	IL	
ISCRITTO ALL'ORDINE /COLLEGIO - ARCHITETTI - INGEGNERI - GEOMETRI	NUMERO ISCRIZIONE	PROVINCIA
CON STUDIO IN VIA	NUM CIVICO	CAP
CODICE FISCALE	PARTITA IVA	
TELEFONO	CELL	
E-MAIL	PEC	

CHIEDE

DI TRASMETTERE ALLA SOPRINTENDENZA GLI ELABORATI ALLEGATI AL FINE DI CONSEGUIRE
L'AUTORIZZAZIONE PER L'ESECUZIONE DELL'OPERA DI SEGUITO DESCRITTA:

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

UBICAZIONE:

- Indirizzo _____

- Coordinate (WGS84 in gradi decimali) Nord: _____ Est: _____

NELL'AREA RICADENTE IN:

AREA ARCHEOLOGICA di cui art. 47 del PTCP

- b1) aree di accertata e rilevante consistenza archeologica
 b2) aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti

___ Fasce di rispetto archeologico:

- via consolare (via Emilia)
 strade romane oblique e quelle individuate come viabilità antica e storica, come identificate nella tavola denominata CPA_02
 acquedotti romani
 areali di tutela degli Ambiti dei siti archeologici dell' Età del Bronzo e dell'Età del Ferro, come identificate nella tavola denominata CPA_02 (Roncina 3008 e Casale di Rivalta 4004)
 Zone di tutela della struttura centuriata

AREA DI POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA di cui CPA_Art. 8-Procedimenti e Tavola CPA_02

- AREE AD ALTA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA
 AREE A MEDIA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA
 AREE BASSA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA

A TAL FINE SI ALLEGA LA SEGUENTE DOCUMENTAZIONE IN FORMATO PDF FIRMATA DIGITALMENTE:

- 1) RELAZIONE TECNICA del progetto previsto con descrizione ESAUSTIVA DELLE OPERE
 2) il posizionamento dell'intervento sulla CPA - carta di potenzialità archeologica e l'indicazione della prescrizione relativa al rischio archeologico individuato;
 3) estratto degli strumenti urbanistici vigenti;
 4) gli elaborati grafici necessari con la individuazione delle sezioni nelle quali si evidenzia la profondità degli scavi previsti in relazione al progetto presentato, tenendo presente tutte le articolazioni dello stesso come ad es. la creazione di sottoservizi;
 5) relazione geologica (se presente)

CHIEDE INOLTRE

che il parere della Soprintendenza venga inviato anche al seguente indirizzo mail:

Distinti saluti

La proprietà	Il tecnico incaricato
--------------	-----------------------